

# «Riprendere l'iniziativa» in campo aperto

di Enrico Negrotti

**R**ifiuto di una «cultura ossessivamente centrata sulla sovranità dell'uomo rispetto alla realtà», «spregiudicato materialismo che caratterizza l'alleanza tra l'economia e la tecnica», «manipolazione biologica e psichica della differenza sessuale», «alleanza generativa dell'uomo e della donna quale presidio per l'umanesimo planetario degli uomini e delle donne», «fede nella misericordia di Dio, condizione essenziale per la circolazione della vera compassione fra le diverse generazioni». E poi l'invito: «La fede cristiana ci spinge a riprendere l'iniziativa». Sono tanti i messaggi forti che papa Francesco ha lanciato pochi giorni fa aprendo l'assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la Vita (Pav). Indicazioni che stimolano la riflessione. «L'intervento del Papa - osserva il cardinale Ello Sgreccia, presidente emerito della Pav - oltre a essere chiaro ed esplicito nella condanna della mentalità del *gender*, ha rimesso in luce lo splendore e il valore della differenza sessuale, la sua incidenza in profondità nell'essere umano e nella vita della coppia». Queste indicazioni, tradizionali nella concezione cristiana, «coincidono con alcuni ripensamenti nel mondo laico a proposito delle politiche abortiste e al calo del tasso di natalità, che si traducono anche in riduzione della potenza economica degli Stati. Per esempio in Russia sia il potere politico sia la Chiesa ortodossa sono schierati a combattere l'aborto. Si aprono spazi per una diversa valutazione delle politiche anticoncezionali che hanno caratterizzato gli ultimi 50 anni nel mondo laico». Il Papa, continua Sgreccia, non ha lasciato nulla in ombra, sottolineando che «le politiche antinataliste, che rifiutano il modello tradizionale di famiglia, dando alla gioventù un'impronta nuova per vivere la sessualità, come se ne dovesse sbocciare una civiltà più libera e umana, si sono rivelate come una strada verso l'edissi e il calo del potenziale economico delle nazioni».

«Mi ha molto colpito - osserva Alberto Gambino, presidente di Scienza & Vita - il passaggio in cui il Papa dice che "l'alleanza dell'uomo e della donna è chiamata a prendere nelle sue mani la regia dell'intera società". Si parla di costruzione della civiltà politica, e chi ha una famiglia sa che è questo il contesto in cui si comincia a fare politica: mettendo d'accordo i figli, trovando tempi di mediazione, cercando di essere presen-



Papa Francesco durante il discorso alla Pontificia Accademia per la Vita

*La consegna del Papa a chi si impegna per la vita umana incoraggia i cattolici a una nuova stagione di confronto sui grandi temi della bioetica*

ti per individuare soluzioni equilibrate che siano nell'interesse di tutti». «Quando il Papa ci dice che la costruzione della società politica parte dall'alleanza tra l'uomo e la donna, ci sta dicendo che è dall'amore coniugale che si può costruire una società che diventa a misura della famiglia, non dei diritti assoluti individuali». In definitiva, «che la differenza biologica tra maschio e femmina è il seme della società migliore».

«Dobbiamo anche ammettere - conclude Gambino - che c'è stata una certa pigrizia dei cattolici, mentre altri si sono mobilitati con capacità di attrazione e hanno permeato una cultura molto individualistica. Sono le "élite

creative" di cui parlava papa Benedetto, speculari a quanto dice oggi papa Francesco».

Questa politica, poco attenta al valore della società e della famiglia, sua prima cellula, «ha confiscato il dibattito ed è diventata autoreferenziale - osserva Filippo Boscia, presidente dell'Associazione medici cattolici italiani - anche su temi cruciali, come il nascere e il morire, o la differenza sessuale. Noi credenti dovremmo riprendere l'iniziativa: è paradossale dover ricordare che un bambino ha bisogno di un padre e di una madre, che una donna è donna, che un uomo è uomo». Importanti le riflessioni del Papa sugli sviluppi tecnologici: «L'innovazione vuol fabbricare un superuomo ma fa crescere prevalentemente frustrazione e scarti. Credo che bisogna ricostruire qui la responsabilità dei cattolici: spazi in cui la nuda vita possa essere accolta, custodita, riconosciuta. Il primo spazio che è stato maltrattato è la famiglia. Basti pensare alla maternità surrogata: donne che hanno dovuto accettare contratti subumani di schiavitù. Questo dobbiamo avere il coraggio di dirlo».

Dal Papa ci viene «un grande impulso ad accettare di confrontarci con le sfide che vengono dallo sviluppo tecnologico, che consente di raggiungere anche buoni risultati in tanti campi, tra cui la medicina, ma pone interrogativi, preoccupazioni, rischi». Monsignor Renzo Pegoraro, cancelliere della Pav, osserva che bisogna «accettare questa sfida senza paure o nostalgie del passato, ma confidando nell'ispirazione cristiana, nella nostra fede, avere il coraggio di riflettere e usare i doni che il Signore ci dà: la ragione, le competenze, l'impegno». Anche l'appello all'alleanza tra uomo e donna e tra le generazioni «è ricco di grandi prospettive e linee di comprensione e impegno nei confronti della vita umana - aggiunge Pegoraro -. Vuol dire un'alleanza (categoria biblica) che riconosca le differenze, cercando di vedere come diventano possibilità di incontro per assumere un impegno e una responsabilità insieme. È una continua sfida, una prospettiva da costruire. Si tratta non solo, dice il Papa, di parlarsi d'amore ma di parlarsi "con amore" su come affrontare le responsabilità della vita. L'alleanza tra le generazioni può aiutare molto ad affrontare i problemi di una società complessa, ad esempio la sostenibilità ambientale del nostro agire, per non consumare tutto nel presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

